

LECTIO DIVINA COL PADRE LAGRANGE

47_ Guarigione di un lebbroso (47)



Luca 5. ¹² Un giorno Gesù si trovava in una città; un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò la faccia contro terra i pregandolo:

"Signore! se vuoi, puoi sanarmi".

¹³ Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii risanato!". E subito la lebbra scomparve da lui.

¹⁴ Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: Ma "Va, mostrati al sacerdote e fa l'offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di testimonianza per essi".

¹⁵ La sua fama si diffondeva sempre più; folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro infermità.

¹⁶ Ma Gesù si ritirava in luoghi solitari e pregava.

Marco 1. ⁴⁰ Allora venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva:

"Se vuoi, puoi guarirmi!".

⁴¹ Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, guarisci!".
⁴² Subito la lebbra scomparve ed egli guarì.

⁴³ E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: ⁴⁴ "Guarda di non dir niente a nessuno, ma va, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro."

⁴⁵ Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città.

Ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.

Matteo 8. ¹ Quando Gesù fu sceso dal monte, molta folla lo seguiva.

² Ed ecco venire un lebbroso e prostrarsi a lui dicendo: "Signore! se vuoi, tu puoi sanarmi".

³ E Gesù stese la mano e lo toccò, dicendo: "Lo voglio, sii sanato". E subito la sua lebbra scomparve.

⁴ Poi Gesù gli disse: "Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro".

In un luogo non nominato dagli evangelisti e, secondo san Marco, in una casa, un lebbroso si presentò a Gesù. Supplicando e si gettando ai piedi, gridava: “Se lo vuoi, mi puoi guarire”.

La lebbra esiste ancora in Palestina, soprattutto a Gerusalemme e, per quanto sempre oggetto d'orrore, non mancano donne animate da cristiana carità che si consacrano alla cura dei miseri lebbrosi. Ai tempi di Gesù non si aveva altra preoccupazione che di isolarli. Che cosa era la lebbra? È difficile dirlo, giacché questo termine aveva abbastanza estensione per essere applicato a diverse malattie della pelle. Senza dubbio designava anche questa lebbra tubercolosa alle nodosità delle articolazioni che, come per esempio le falangi delle dita, qualche volta cadono. Però, per quanto questa forma della malattia sia oggi frequente a Gerusalemme, non sembra essere essa quella descritta nella Bibbia. Vi erano forme di lebbra che si credevano guaribili e i soli sacerdoti erano autorizzati a pronunciarsi sulla guarigione, perché questa malattia rendeva impuro, essendo per lo più considerata come un castigo divino. La vera lebbra è incurabile e se alcuno giungeva a sperare d'esserne purificato, ciò non lo si poteva attendere che da un intervento straordinario di Dio¹. Il timore del contagio, la ripugnanza ispirata dalla malattia, l'impurità legale contratta dall'ammalato avevano determinato il legislatore a relegare i poveri infetti lungi dall'abitato e ad imporre loro un grido lugubre con cui farsi riconoscere dai passanti²: “Impuro, impuro!”

È lecito quindi valutare l'audacia del lebbroso nell'entrare in un centro abitato, anzi in una casa, e nell'essersi avvicinato a Gesù. Egli aveva violata la legge, ma era pur sempre meritevole di compassione e la sua fede era completa. Perciò il primo movimento suscitatosi nel Maestro è la compassione. Il lebbroso aveva fatto appello alla sua volontà: Sì, egli vuole. Gli si domanda una purificazione: egli l'accorda, ed aggiunge un gesto che nessun lebbroso avrebbe osato implorare che è divenuto oramai istinto nelle anime eroiche: egli tocca quell'essere impuro. Egli ne aveva uno speciale diritto tanto più che a quel contatto la lebbra disparve.

Dopo aver assecondato la bontà del suo cuore, Gesù fece valere la situazione legale del lebbroso. Con una certa severità³, gli ingiunse di non restar più un istante accanto a lui per non suscitare meraviglia o scandalizzare quelli che l'hanno visto entrare. È guarito, ma la situazione legale non è chiara. Il miracolo non lo dispensa dal far accertare dai sacerdoti la sua guarigione. Da essi riceverà un certificato che potrà mostrare a tutti, come una specie di testimonianza che è rientrato in possesso dei suoi diritti sociali. Egli dovrà inoltre offrire certi sacrifici che Mosè ha prescritto in simili casi. Fino a che tutto non sia in regola, egli non deve parlar con alcuno; prevede infatti che una volta riammesso insieme cogli altri, non si darebbe più pensiero di osservare i suoi doveri.

E fu veramente, a quanto sembra, quel che avvenne. La lebbra era senza dubbio assai grave e avanzata così da escludere qualsiasi speranza di miglioramento. Perciò quando l'ammalato ebbe fatto conoscere la sua guarigione istantanea, la sensazione fu assai considerevole. Una febbre cessa più o meno rapidamente; altre malattie dipendono in parte dalle disposizioni del paziente. Le malattie della pelle si prospettano all'occhio di tutti e su sa quanto siano ostinate. Il miracolo era adunque particolarmente visibile. Per quanto Gesù ne avesse prescritto il secreto. Egli sapeva certamente che i suoi miracoli non dovevano restar molto tempo ignorati e che sopraeccitavano le speranze popolari, ma egli era deciso a non fornir esca alla agitazione messianica. Perciò evitava di entrare nelle città in pieno giorno. Il suo

¹ IV Re, V, 7.

² Levitico, XIII, 45.

³ [Si può vedere il *Comm. de Jean* p. 304.]

ministero ne soffriva, giacché le turbe andavano oramai a cercarlo nelle stesse campagne deserte.

Seguente
La guarigione del paralitico (48)

In *L'Évangile de Jésus Christ* par le P. Marie-Joseph Lagrange o.p.
avec la Synopse évangélique

Transcription www.mj-lagrange.org